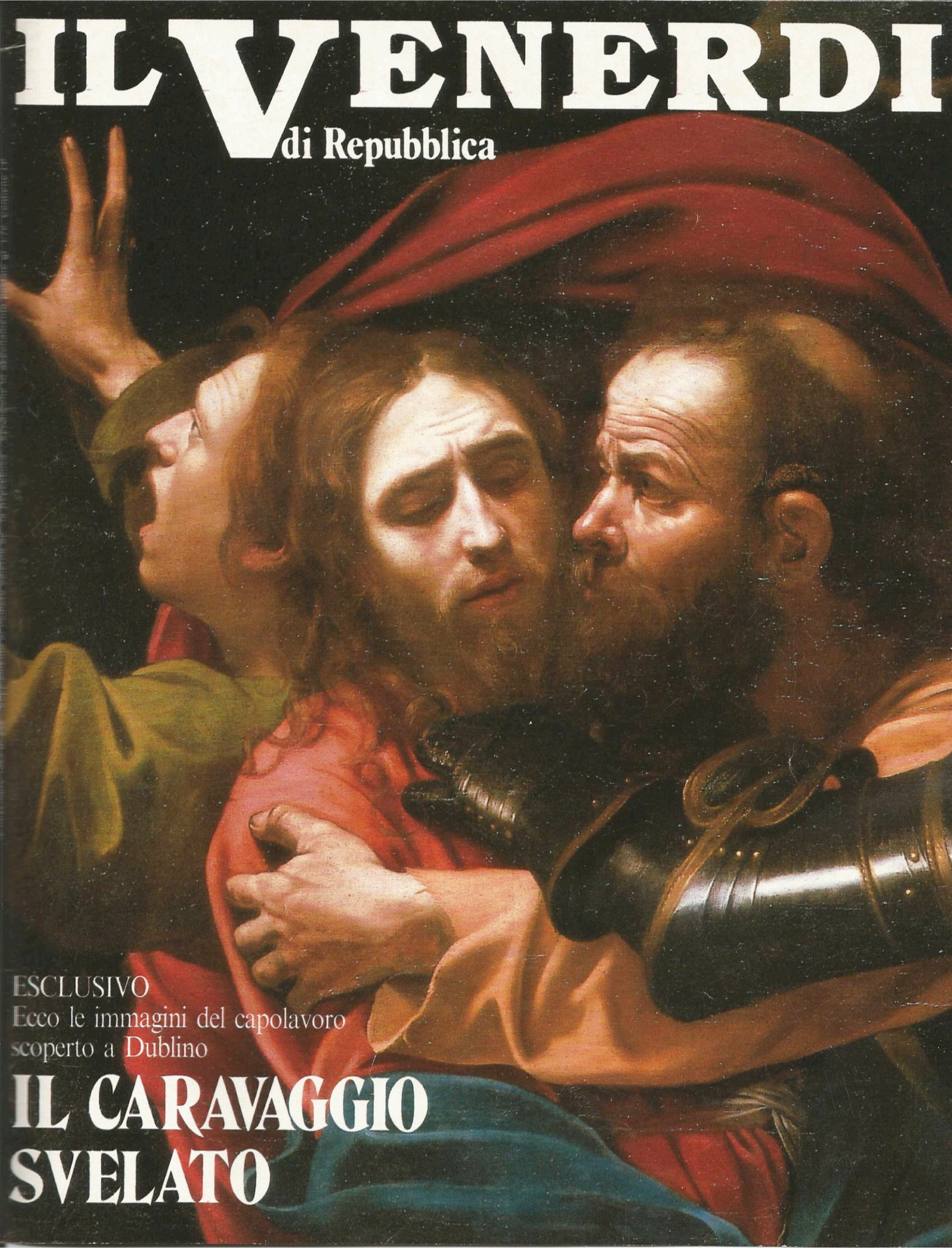


# IL VENERDI

di Repubblica



ESCLUSIVO  
Ecco le immagini del capolavoro  
scoperto a Dublino

## IL CARAVAGGIO SVELATO

Una tela esposta ad Odessa da sempre ritenuta originale.  
Ma un "gemello" in Irlanda mostra  
l'inganno. In anteprima l'opera ritrovata

# Caravaggio il giallo di Dublino

di VANIA COLASANTI

**C**aravaggio ritrovato. Ormai i maggiori critici non hanno dubbi. Ecco il verdetto: *La cattura di Cristo nell'orto*, commissionata da Ciriaco Mattei nel 1602, è quella scoperta nel Convento dei Gesuiti a Dublino da Sergio Benedetti, responsabile dei restauri alla National Gallery della capitale irlandese. L'annuncio ha già messo a rumore il mondo dell'arte e c'è grande attesa per la mostra nella quale il dipinto sarà presentato per la prima volta. L'esposizione si aprirà mercoledì prossimo (giovedì per il pubblico) alla National Gallery of Ireland. Titolo: "The Master Revealed", il maestro rivelato.

Nel dipinto, Giuda, dopo il bacio, tiene Cristo per la spalla, mentre il soldato lo cattura con la sua mano di ferro. Cristo si arrende, San Giovanni fugge con le braccia protese e lo stesso Caravaggio illumina la scena raffigurandosi sulla destra con la lanterna in mano. Il quadro esposto a Odessa, che ritrae lo stesso soggetto e che fino a poco tempo fa passava per l'originale del Caravaggio, sarebbe dunque una copia. Ma se quello di Dublino è autentico, come è arrivato fin lassù? Lo spiegano le due storiche dell'arte, Francesca Cappelletti e Laura Testa, che hanno ritrovato a Recanati, nell'archivio della famiglia Antici ➡➡



**COPIA**



**L**a *Cattura di Cristo nell'orto* attribuita al maestro italiano che si può vedere nella città baltica. Ora viene ritenuta una copia

di Cristo nell'orto ritrovata a  
Dublino dal restauratore  
Sergio Benedetti e  
attribuita dai maggiori critici  
a Caravaggio

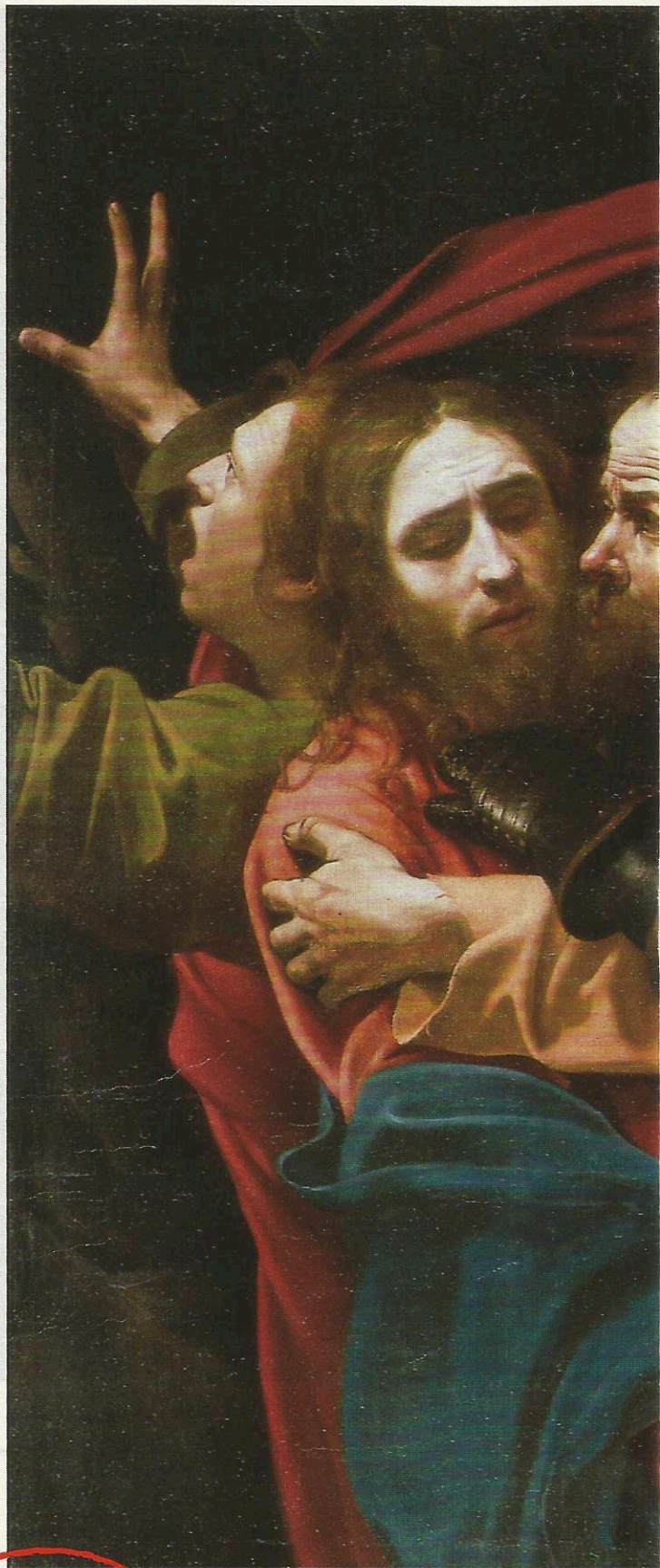
Mattei, i preziosi documenti relativi al dipinto commissionato al Caravaggio: «Fino al 1802 il quadro si trovava a Roma, nella collezione Mattei. Poi», precisa Francesca Cappelletti, «il duca Giuseppe, ridotto in miseria, fu costretto a venderlo insieme con altri cinque quadri, per 2.300 piastre, al collezionista scozzese William Hamilton Nisbet. Ma nemmeno i nipoti di quest'ultimo se la passavano bene per cui il quadro nel 1921 finì alla casa d'aste Dowells di Edimburgo. Qui si perdono le tracce. Ora dobbiamo scoprire come dalla Scozia sia passato in Irlanda». Ma perché escludere l'ipotesi che quel dipinto sia poi finito a Odessa? «Perché il quadro di Odessa ha seguito altri percorsi. Nel 1870 era stato acquistato a Pietroburgo dal principe Vladimir Alexandrovich. E prima ancora», continua Laura Testa, «si trovava a Parigi. Prima che Benedetti trovasse la tela, già sapevamo che quello in Russia non poteva essere il dipinto venduto dal Merisi a Ciriaco Mattei per 125 scudi, come attesta il documento di pagamento, datato 3 gennaio 1603».

Come ha fatto Sergio Benedetti a scoprire la *Cattura di*

*Cristo a Dublino*? Ce lo racconta lui stesso: «Tre anni fa mi trovavo al Convento dei Gesuiti per restaurare un quadro. L'ho vista allora per la prima volta. Veniva attribuita a Gherardo delle Notti, ma io ci ho visto subito la mano di Caravaggio. Per dimostrarlo ho condotto un'approfondita ricerca scientifica e uno studio storico-filologico. Ora la tela è stata data dai gesuiti in deposito permanente alla National Gallery di Dublino. Quanto al quadro di Odessa, è stato eseguito circa 15 anni dopo l'originale e quella copia non è certo opera del Caravaggio. Non esistono copie dell'artista. Lui, caso mai, eseguiva versioni diverse dello stesso soggetto, a volte molto simili fra di loro. Ma mai delle copie».

Anche Denis Mahon, uno dei maggiori caravaggisti, non ha mai avuto dubbi: «Anzi, ho incoraggiato le ricerche. Per riconoscere il vero Caravaggio basta mettere le due tele a confronto. Quello di Odessa è molto fiacco rispetto a quello di Dublino, nel colore e nella luce. E poi analizzando la tela ritrovata sono emersi dei pentimenti dell'artista. L'orecchio di Giuda, ad esempio, è stato modificato. Come accade ➤➤

**L**a *Cattura di Cristo nell'orto* ritrovata a Dublino dal restauratore Sergio Benedetti e attribuita dai maggiori critici a Caravaggio



**ORIGINALE**



Una pittura politica che ritrae un momento di preparazione per la città. Ritrovata dalla Donzella Campeggio romana. Una pittura politica che ritrae un momento di preparazione per la città. Ritrovata dalla Donzella Campeggio romana.

**U**n particolare della tela ritrovata a Dublino: è lo stesso Caravaggio, in un curioso autoritratto, a illuminare la scena con una lanterna

spesso nei quadri del Merisi: Caravaggio non sapeva mai bene dove mettere le orecchie».

Maurizio Calvesi, ordinario di storia dell'arte moderna all'università di Roma, autore di molti libri sul Caravaggio, si fida dei suoi colleghi, pur non avendo esaminato l'opera; «La certezza che la tela di Dublino sia quella originale, non esclude che anche quella di Odessa sia del Merisi. Caravaggio eseguiva delle copie. E poi oggi, dopo che per anni si è affermato il contrario, si comincia a parlare di bottega del Caravaggio. A volte le copie le eseguiva lui stesso, a volte i suoi allievi».

Interviene anche Mina Gregori, tra le più autorevoli studiosi del Caravaggio: «Gli accertamenti sull'esecuzione della tela di Dublino hanno confermato l'autografia di quell'esemplare. Che il quadro di Odessa fosse una copia già si sapeva». Veder per credere, dice Maurizio Marini, altro esperto del Caravaggio. «Non ho ancora visto, non posso pronunciarmi. Caravaggio è un nome grosso. Ma non ho ragioni per dubitare dell'autenticità del quadro di Dublino. Alla mostra sarà la tela stessa a parlare».

**Vania Colasanti**



Una ricerca svela la "doppia vita" dell'artista

## Quel geniale assassino

**C**aravaggio assassino. Prima maledetto e adesso criminale. Che va in giro di notte armato di spada e pugnale, braccato dai birri, avvolto nel ferraiolo nero, un grande mantello, a far le "baie", ovvero a far danni e dispetti, sotto le finestre dei nemici. Mentre, nella Roma di fine Seicento, le cortigiane vestite da uomo per non farsi scoprire, si aggirano per la città. Rispondono ai nomi di Fillide, Lena, Meni-

cuccia: puttane nella vita, madonne e sante nei suoi quadri.

Caravaggio si tinge di giallo in questi documenti criminali, circa 700, scoperti nell'Archivio di Stato da Riccardo Bassani e Fiora Bellini. Lui storico, lei storica dell'arte dell'Università di Siena, che il prossimo anno pubblicheranno un libro edito dalla Donzelli: *Caravaggio assassino*. Una biografia poliziesca che rico- ➤➤

struisce fedelmente, grazie alle fonti criminali dell'epoca, agli atti notarili, ai registri parrocchiali, gli anni romani del pittore, fino a quando uccide Ranuccio Tomassoni. Chi era costui? Figura già nota alle cronache caravaggesche. Ma ora, grazie ai due autori, sappiamo molte cose di lui. Che era un gentiluomo del partito spagnolo, protetto da alti ecclesiastici, amico di cortigiane che presenta a nobili e cardinali. Il delitto costringe Caravaggio alla fuga dalla città. Perseguitato dal bando capitale, dalla condanna a morte che l'angoscia giorno e notte. «I numerosi documenti inediti, per la maggior parte criminali», chiarisce Riccardo Bassani, «non si riferiscono soltanto al Merisi. Ma portano alla luce, per la prima volta, un gruppo di persone: artisti e cortigiane, gentiluomini e gente del popolo, vagabondi e marginali, principi e cardinali, con i quali Caravaggio condivide le sue giornate romane». Perché *Caravaggio assassino?* «Perché», precisa Fiora Bellini, «l'artista-eroe, il rivoluzionario, l'innovatore, "uccide" sempre: rifiuta il vecchio, va oltre la cultura dei padri, non ha maestri».

Se ne infischia dei divieti, delle proibizioni. Non si possono ritrarre cortigiane, eretici, gabellieri, aveva ammonito il cardinale Gabriele Paleotti nel Concilio di Trento. E lui non solo li ritrae, ma gli mette pure l'aureola. Mai si era vista una Vergine così prosperosa, con il seno di fuori, come la *Madonna dei Palafrenieri* che naturalmente gli viene rifiutata. Nella vita è la prostituta Maddalena Antonietti, detta Lena, romana, famosa per essere "la donna del Caravaggio". Da questi documenti si scopre, oltre al cognome, che abita a via del Corso, vicino alla chiesa di San Carlo. Per lei il pittore aggredisce di notte, a piazza Navona, Mariano Pasqualone, notaio del vicario, colpendolo alle spalle con una "piattonata", un colpo di spada. E alla "Cortigiana Fillide" il Merisi fa addirittura il ritratto, purtroppo andato distrutto a Berlino nei bombardamenti del 1945.

Ma per capire ancora meglio la storia  
(segue a pag. 123)



**L**a *Madonna dei Palafrenieri* della Galleria Borghese ora al San Michele. La "modella" è Maddalena Antonietti, detta Lena, amante dell'artista

ALBEROBELLO  
ALTAMURA  
BARILETTA  
BRINDISI  
MOLFETTA  
RUVI DI PUGLIA  
FROBIA  
LUCERA  
S.GIOVANNI ROTONDO  
LECCE  
GALATONE  
LECCE  
LEVERANO  
RACALE  
TARANTO  
CRISPINO  
GROTTOLE  
LIZZANO  
MANDURIA  
MARINA DI GIUNTA

**BASILICATA**  
MATERA  
POMARICO  
POTENZA  
PALAZZO S.GERVASIO  
TITO SCALO  
VENOSA

**CALABRIA**  
COSENZA  
ROGLIANO  
CALOPEZZATI  
CAMPORA S.GIOVANNI  
COMMENDA DI RENDE  
PEDACE  
SARACENA  
CATANZARO  
SOVERATO  
REGGIO DI CALABRIA  
COTRONE  
SAN FERDINANDO

**SICILIA**  
AGRIGENTO  
GROTTE  
RAFFADALI  
S.GIOVANNI GEMINI  
SCIACCA  
GALTANISSETTA  
GELA  
CATANIA  
ACIREALE  
MISTERBIANCO  
RANDAZZO  
ZAFFERANA ETNEA  
MESSINA  
PATTI  
S.PIETRO MILAZZO  
S.TERESA RIVA  
PALERMO

BAGHERIA  
MORALE  
TERMINI IMERSE  
VILLAFRATI  
RAGUSA  
CHIARAMONTE GULI  
COMISO  
MODICA  
VITTORIA  
SIRACUSA  
SORTINO  
NOTO  
TRAPANI  
ALCAMO  
MARSALA  
MAZARA DEL VALLO  
S.MINIA

**SARDEGNA**  
CAGLIARI  
DOMUSNOVAS  
IGLESIAS  
QUARTUCCU  
QUARTU S. ELENA  
SELARGIUS  
NUORO  
POSADA  
TORRILI  
ORISTANO  
GHILARZA  
SASSARI  
ALGHERO  
BENICHIODA  
OLBIA  
OZIERI

ARREDARE OGGI Corso Sonnino, 119/A  
MARCORARREDAMENTI Via Circonvallazione Lato Nord  
MOBILFIRMA Via Bari KM.3,00  
CASAMIA IN Via Fracanzano, 13  
VINCENZO SICULO ARR. TI Strada Prov. Je per Molletta, 2  
VOGUE CASA Via Achille Salvucci, 73  
TECNOARREDO Via Gallo, 2  
STRUTTURE E FORME Corso Roma, 70/72  
PIO GRASSONE ARREDAMENTI  
Via S. Domenico, 28/28 Via Napoli, 13  
CENTRO MOBILE D'ADDETTA Via Foggia km 2,520  
MOVIMENTI Largo S. Antonio, 5  
ABITARE IN Via San Pietro in Lama, 64  
CARAGIULI ARREDAMENTI Via Veglie, 26  
TORCHETTI ARREDAMENTI Via Ugento, 13  
L'ANGOLO SNC ARREDAMENTI Via Marina Franca, 44  
PIERRI MOBILI Via Madonna di Pompei, 31  
LEONE MOBILI Via Dante, 75  
A.R.C.A. ARREDI Viale 150  
MOBELMAED III Traversa Viale Pitagora

ARREDO KIT Piazza Matteotti, 5/6  
SARAO ARREDAMENTI Viale Kennedy, 8  
LIVING ARREDAMENTI S.S. Basentana KM 6,500 (Z.I. Vaglio)  
DI MARE ARREDAMENTI Viale Marconi, 91/13  
CICORIA ARREDAMENTI Viale Martini di Via Fani  
DI MARE ARREDAMENTI Contrada Serralla, 14  
CUTOLO ARREDAMENTI Via Appia, 33

PERRI MOBILI  
SILVURA ARREDAMENTI Via S. Antonio, 12  
TURCO L'ARREDAMENTO Via Europa, 84  
PERRI MOBILI Via della Residenza, 94  
F.R.M. DI ROTA MARCELLO Via Cappuccini, 7  
PALAZZO DEL MOBILE CELIA Via Giorgio La Pira, 219  
ABITARE ARREDAMENTI Corso Umberto I, 205-207  
FORME NUOVE Via Nazionale, 189/C  
INTERFORM DI LIBERTO ANTONIO Via Rimessa, 17

PROGETTO INTERINI BRUCCULERI Viale della Vittoria, 176  
83 BARTOLOMEO Via F.16 (C.da Signore)  
PANEPINTO MOBILPIU Via S. Agostino, 7  
ARTHEMA DI BOLLARA Via Dante Alighieri, 37  
BRUNO GIUSEPPINA Viale della Flegione, 67  
ALESSI MOBILI Via Butera, 94  
REITANO ARR. TI Via Passo Gravina, 200 (Zona Fasano)  
RIZZOTTI ARREDAMENTI Via S. Eugenio, 27  
ARREDO GALLINA Via Izzelle per Catania, 27  
MEDITERRANEA MOBILI Corso Carlo Marx, 104  
PAPOTTO ARREDAMENTI Via G. Bonaventura, 20  
DI MAURO ARREDAMENTI Via IV Novembre, 171  
BOMBACI ANTONINO ARR. TI Viale Regina Elena, 187/189  
MOLLURA FRANCA ARREDAMENTI Via XXIV Maggio, 161  
MOBIL PATTI Via Provinciale Gallo, 7  
TRIFIRIO STEFANO Via Libertà, 24  
COSIMOMANTARRO ARREDI Via Regina Margherita, 247  
SOGNI Via Imperatore Federico, 51  
AMBIENTI INUTILUS Via La Farina, 14 P  
MOBILI GOZZI Viale Straburgo, 267  
PADOVANO GIOVANNI S.S. 113 - KM 245,300  
GIANZI MOBILI Via Circonvallazione, 40  
SCILLO ARREDAMENTI Via Enrico Mattei, 4  
S&T ARREDAMENTI Corso Sannarzo, 95  
LAMI DI CAVALLERI & ARRESTA Contrada Sparacosa (Z.I.)  
MINARDI ARREDAMENTI Corso Kennedy, 147  
STYLOMUS Via S. Biagio, 82  
CARPENTIERI ARREDAMENTI S.S. 115 C.da Treppiedi  
ARREDO III Via A. Manzoni, 31  
PUNTO CASA Via Teracoli, 51  
PANE F.LLI ARREDAMENTI Via Libertà, 78  
SELEZIONE CASA Via Salvemini, 57  
GIACALONE MOBILI Via Orli, 30/40  
HABITAT PROGRAMARREDO Viale Europa, 261  
PETITTO MOBILI Via della Gioventù, 42  
PARRINELLO ARREDAMENTI Via Castelvetro, 154  
GB ARREDAMENTI Via Acquanova

PRETTA ELIA & FIGLI Via Cagliani, 166/168 - Via Margenta, 6  
F.LLI TOCCO Via Garibaldi, 27  
SC MOBILI Via delle Serre, 36  
MARIOTTI GIUSEPPE Via Marconi, 87/89  
GUTTUSO Strada Statale 554, KM.9  
ARREDO VOGUE Z.I. Prato Sardo  
CARTA MARIO Via Vittorio Veneto, 22  
OMNIA ARREDAMENTI  
L'EVOLUZIONE Via Sardegna (Ang. Via Canepa)  
COLOMO ARREDAMENTI Corso Umberto, 184  
GAVINI MOBILI Via S. Paolo, 5  
CIRIONI SALVATORE & C. Viale Porto Torres (S. Barbara)  
CHELO GIOVANNI Via Mazzini, 233  
IL MOBILE MODERNO Via Marconi, 1  
PICCINNI ARREDAMENTI Via Mameli, 33  
F.LLI CAPRA DESIGI Via Vittorio Veneto, 28 - Via Umberto I, 11

## I DETECTIVE DELL'ARTE

**L**a Morte della Vergine esposta al Louvre. Il quadro subì ostilità perché si riconosceva nella Madonna una cortigiana annegata



(segue da pag. 119)

del Caravaggio, la sua vita e quindi i suoi quadri, entriamo per la prima volta, grazie ai documenti scoperti da Bassani e Bellini, nella sua casa-atelier: vicolo San Biagio, angolo vicolo del Divino Amore, rione Campo Marzio, il bordello della Roma seicentesca. Una casa di due piani, con cantina, studio nella soffitta e orto con pozzo all'interno. Ad aprirci la porta è la vedova Prudenzia Bruni, la proprietaria dell'immobile che il 26 agosto 1605 comunica al bargello di Roma (il capo dei birri) Bartolomeo Scoccia, l'inventario dei beni del Caravaggio. Il pittore le deve 80 scudi, un debito non pagato che le consente di chiedere un indennizzo, rifacendosi sugli effetti personali lasciati in casa dello scomodo inquilino. Per quell'appartamento il Merisi paga 40 scudi l'anno, un affitto abbastanza caro, considerando che il canone medio si aggira sui 20-25 scudi.

Ma ecco, attraverso questo prezioso documento (di cui prossimamente leggeremo anche un saggio sulla rivista scientifica "Prospettiva") ciò che troviamo a casa sua. Apriamo il "forzieretto coperto di corame negro" (cuoio nero) che si trova in una stanza del piano terra. Dentro ci sono «un par de calzoni ed un giuppone stracciati, una chitarra, una violina, un pugnale, un paro de pendenti». Tutti oggetti che

ritroviamo nei suoi quadri. La "chitarra" la suona lo stesso pittore quando notte-tempo fa le baie con gli amici, mentre la "violina" è forse lo strumento più suonato nei suoi quadri. Continuando a girare per casa, troviamo un po' ovunque spade e pugnali, compagni inseparabili. Ma l'oggetto più evidente che entra in un suo quadro è uno "scudo a specchio" conservato al secondo piano, lo stesso riportato nella *Conversione della Maddalena* e che riflette una piccola luce proveniente dall'alto. Quella luce che Caravaggio fa entrare nel suo atelier, rompendo probabilmente il soffitto. Ed è proprio per quel soffitto rotto che la proprietaria Prudenzia Bruni chiede al giudice un risarcimento di 60 scudi.

*Caravaggio assassino*, frutto di quattro anni di ricerche d'archivio, per la sua natura poliziesca, per la sua trama fitta di rivelazioni inedite, è, per la prima volta, un libro che mette insieme arte e storia. Ma è anche un giallo. E come tutti i gialli non possiamo svelare la fine. Possiamo solo dare una piccola anticipazione. Nelle ultime pagine compare una nuova donna, un'altra prostituta, mai identificata prima. In quale quadro è ritratta? In quello più trasgressivo, nel dipinto più forte del Caravaggio. Non si può dire di più.

(v.c.)

Per ulteriori informazioni telefonare al:

